

CHIARA CORBELLETTO/L'ARTISTA BIELLESE IN NUOVA ZELANDA



Scienza ed empatia contro il Covid-19

L'obiettivo della strategia non è solo di abbassare la curva dell'epidemia, ma di cercare di evitarla

«La Nuova Zelanda ha risposto molto bene all'emergenza Covid-19, con grande coesione collettiva e generale positività. Il governo ha presentato una strategia per gestire l'epidemia divisa in 4 Livelli di Allarme, spiegando bene le misure di prevenzione necessarie per ogni livello. L'obiettivo della strategia adottata non è solo di abbassare la curva dell'epidemia, ma di cercare di evitarla. Con questo scopo e basandosi sulle statistiche dall'esperienza cinese e italiana, il governo ha deciso per un intervento tempestivo e anticipato. Il 24 marzo è stata annunciata dal governo l'emergenza nazionale Allarme Livello 4, il più restrittivo, per la durata di quattro settimane. A tale data nel Paese si erano registrati 102 casi di coronavirus e solo un caso di decesso». A parlare è Chiara Corbelletto, biellese, che vive a Auckland.

Quali misure sono state adottate?

Le direttive per il Livello 4 sono state: frontiere chiuse, eventi e luoghi pubblici chiusi, scuole chiuse, attività produttive e lavorative sospese, con l'esclusione dei lavori e servizi essenziali. Ed ancora: spostamenti limitati a ragioni mediche e di approvvigionamento e isolamento preventivo: ognuno resti al proprio domicilio e formi un "bubble", una bolla, con le persone che ne faranno parte per tutta la durata del Livello 4. Organizzarsi per lavorare da casa. Fuori casa, negli spazi pubblici consentiti, rispettare sempre la distanza sociale di due metri e l'igiene respiratoria. Il Livello 4 è stato esteso fino al 28 aprile quando si è passati al corrente Livello 3, con misure allentate per certi settori dell'economia, ma con ancora molta prudenza e limitazioni per la sfera sociale. Durante il lockdown al Livello 4 si sono verificati una ventina di decessi, per la gran parte persone anziane con condizioni mediche preesistenti. Il numero totale dei casi confermati o probabili si aggira sui 1500 con un'alta percentuale di guarigioni.

Come è fronteggiata l'emergenza?

Molta attenzione viene dedicata a identificare l'origine dei casi confermati. La loro rete di contatti viene indagata con ricerche capillari per circoscrivere la diffusione e identificare i casi di probabile successivo contagio. La capacità di effettuare test è salita a 8000 giornalieri, e l'indice di contagio è sceso a 0.4 per capite: questi dati pongono la Nuova Zelanda tra le nazioni che fin ora hanno meglio contenuto l'epidemia COVID-19. Per mettere le cifre in prospettiva bisogna dire che la Nuova Zelanda ha una popolazione di 5 milioni di abitanti, la geografia di due isole e la superficie in km2 simile all'Inghilterra. La chiusura delle frontiere marittime ed aeree è stata tempestiva e probabilmente rimarranno chiuse per molto tempo. Si è registrato però un notevole afflusso di neozelandesi in rientro dall'estero e questo ha contribuito alla diffusione del contagio. Da aprile per i cittadini e residenti in rientro, è obbligatorio l'isolamento di 14 giorni per gli asintomatici e per i sintomatici la quarantena con controllo medico, entrambi in strutture organizzate dal governo.

E sul piano economico?

Supporto finanziario è stato messo a disposizione per tutti i richiedenti fin dalla prima settimana e compilando un modulo online viene accreditato nell'arco di tre giorni lavorativi. È indicato per aziende e imprese, a coprire almeno fino all'80% gli stipendi dei dipendenti, e per professionisti e lavoratori indipendenti. Ogni settimana vengono varate nuove misure di sostegno e prestiti per l'economia. L'uso online dei servizi è molto diffuso nella società neozelandese, anche tra le persone della terza età, e questo nella situazione attuale offre una rapida attivazione dei servizi, facilità di comunicazioni e di pagamenti senza contanti, spesso non più accettati dai rivenditori.



A sinistra, Chiara Corbelletto. Sopra la presentazione digitale della sua opera "GEM: gift... a talisman", del progetto per Huntintree Gardens. Sotto, l'installazione "Hybrid Encounter1" del 2019 nella serra tropicale dei Giardini Botanici di Christchurch. In basso [foto Alex Burton/NZ Herald] due agenti di polizia fermano i surfisti: l'attività non era consentita durante il "Level 4"



La popolazione come ha accolto i provvedimenti di chiusura?

In generale c'è un grande senso di collaborazione tra la gente e il governo. Per coinvolgere tutto il Paese in uno dei lockdown più restrittivi è stata impiegata una campagna di comunicazione molto chiara, precisa e comprensibile (reperibile online in 25 lingue diverse). Posters con i messaggi chiave della campagna sono ovunque e possono essere stampati dal sito governativo sull'emergenza www.covid19.govt.nz, che è aggiornato puntualmente con informazioni e

statistiche. La campagna appare su tutti i mezzi di comunicazione, digitali e cartacei.

Come è stata impostata?

Non parla di guerra al virus ma di impegno collettivo, di unità, "di un team di cinque milioni di persone unite in uno sforzo comune". Lo slogan è United together, Uniti Assieme. Parte della campagna informativa è il collegamento giornaliero all'una con il primo ministro Jacinda Ardern e con il direttore del Programma Sanitario, dottor Bloomfield, che aggiornano con chiarezza e precisione sull'evoluzione della situazione, in

ogni suo aspetto. Il linguaggio usato è rassicurante, tecnico, dettagliato e l'aspetto umano non è trascurato. L'isolamento sociale è spiegato con la narrativa della bolla e l'impegno richiesto da tutti viene riconosciuto e apprezzato continuamente. Questi collegamenti sono molto seguiti e alla conclusione del Livello 4 era stati interrotti, ma a grande richiesta del pubblico sono stati ripresi. L'insieme funziona sul binomio scienza ed empatia e comunica calma e coerenza, in tempi in cui la gente ha bisogno di certezze. Jacinda Ardern conclude sempre i suoi collegamenti dicendo Be strong - Be kind = sii forte, sii gentile (con gli altri e con te stesso). È soprattutto alla leadership di Jacinda Ardern che il Paese sta rispondendo con fiducia e partecipazione.

Uno stile basato sulla positività?

Certo, lo stile di governo del Primo ministro è basato su gentilezza e empatia. Nonostante la giovane età, 39 anni, Jacinda Ardern è molto competente, informata, misurata, decisiva senza essere autoritaria e gestisce il suo ruolo con naturalezza e cordialità. Già l'anno scorso negli eventi dell'attacco terroristico alle moschee di Christchurch, era emersa la sua notevole capacità di immedesimarsi e toccare l'animo della gente con profonda sincerità. La settimana scorsa la rivista americana The Atlantic l'ha definita "forse il leader politico più efficace del pianeta".

Al momento qual è la situazione?

Siamo entrati nel Livello 3 del programma a 4 fasi. L'epidemia è contenuta nel senso che per tutti i contagi sono stati tracciati e identificate tutte le piste di trasmissione. Se dovessero emergere nuovi casi dovrebbero essere collegati a questi gruppi. Rimangono comunque attive molte delle misure e precauzioni del Livello 4.

Con quali indicazioni?

Riapertura di alcuni settori del lavoro, se possono garantire distanziamento e norme igieniche di prevenzione. Settori come cantieri e costruzioni che non possono operare online. Le vendite dirette dei generi non-essenziali continuano a essere chiuse, ma è possibile fare acquisti online con consegna a domicilio o ritirati in drive-in. Ristoranti e bar restano chiusi, ma possono provvedere servizi da asporto. Le scuole sono aperte per i figli di chi rientra al lavoro. Chi può lavorare da casa è tenuto a farlo e a far studiare i figli con la didattica online, offerta da tutte le scuole.

Com'è impostata la scuola?

Durante il Livello 4 il Ministero dell'Educazione ha provveduto a migliaia di collegamenti Wi-Fi, computer, tablet e materiale cartaceo per permettere a tutti gli studenti di seguire l'attività didattica online. La "bubble" di residenza può essere estesa ad una o due persone, ad esempio nonni. Luoghi pubblici come piscine, mercati, cinema, biblioteche, musei rimangono chiusi. L'indicazione fondamentale per tutti i cittadini è di continuare a rimanere a casa. Quando si è fuori casa



A sinistra, una significativa immagine di "volti neozelandesi durante il Covid-19". Sopra, un'autostrada deserta ad Auckland. A destra, il Primo ministro neozelandese Jacinda Ardern.



per spostamenti essenziali, rispettare il distanziamento di due metri, incluso sui trasporti pubblici. Raggruppamenti di 10 persone sono consentiti solo per funerali e matrimoni.

Come sta vivendo questo periodo?

Le restrizioni preventive dei Livelli 4 e 3 non mi hanno portato molti disagi. Camminare nei parchi e in natura è un'attività consentita anche a Livello 4, purché sia in zona e rispettando i due metri di distanza. Vicino a casa c'è un parco molto bello e grande, dove vado ogni mattina. Da questo parco con un percorso pedonale si può accedere ad un secondo parco spazioso che finisce su una baia cittadina con barche ormeggiate. Spesso faccio l'intero percorso trascorrendo 4/5 chilometri nel verde.

E il lavoro?

A casa ho un design-studio per lavori di piccole dimensioni e con materiali compatibili al residenziale, e quindi posso proseguire la mia attività e le mie ricerche. Sto sviluppando idee e prototipi sia in tridimensionale che al computer. Nonostante sia autunno, il tempo è tuttora molto

bello. Le strade sono molto silenziose, è aumentato il cinguettio nei giardini e si vedono uccelli solitamente rari in zone urbane. Le case neozelandesi hanno tipicamente un giardino e quasi sempre pranziamo fuori. Nel lockdown c'è tempo per lavorare in giardino, fare un po' di orto e tanta attività in cucina. Al pomeriggio il vicino di casa suona l'ukulele in giardino, canzoni polinesiane... a volte ho la strana impressione che sia sempre domenica... Tutto sommato ho trovato in questo periodo molti aspetti positivi: il silenzio, la concentrazione, la continuità diversa nel trascorrere dei giorni, non così ritmata da eventi esterni. Ma soprattutto penso che vedere una crisi di questa portata gestita con determinazione, coerenza ed empatia sia un'esperienza profonda che allarga i parametri di cosa aspettarsi da un buon governo. C'è un senso di unità e di trasformazione sociale che definirà il ritorno al "nuovo normale".

Sta già pensando a nuovi progetti?

A marzo stavamo iniziando i preparativi per installare una scultura in un laghetto di un giar-

dino botanico, lavori per costruire una piattaforma d'appoggio sott'acqua e un percorso in deck attorno al laghetto, per i visitatori. I lavori dovrebbero riprendere a breve. La scultura è pronta, realizzata in 8 componenti e una volta finiti i preparativi verrà assemblata e installata sul posto. La scultura è dedicata allo straordinario e raro processo geologico che forma gemme e pietre preziose nel profondo della terra: sotto enormi pressioni, alla convergenza di magma e sedimentazioni minerarie si consolida ed emerge luce cristallizzata. "Gem: a gift... a talisman" è una riflessione sulla potenza trasformativa della natura. Il progetto che penso subirà maggiori ritardi è invece una scultura pubblica che avrebbe dovuto andare in produzione a maggio/giugno: i progetti civici sono temporaneamente sospesi in revisione della spesa pubblica. Si tratta di una scultura dedicata al diritto di voto alle donne in Nuova Zelanda, il primo Paese al mondo a raggiungere questa uguaglianza nel 1893. La scultura vuole celebrare in un modo vibrante e energetico la capacità collettiva di operare cam-

biamenti sociali e la perseveranza di chi, andando a cavallo e in bicicletta nei posti più remoti del paese, riuscì a raccogliere le migliaia di firme necessarie al cambio di legislazione.

Lei è anche coordinatrice di Ondazzurra...

Sì, anche durante il COVID-19, prosegue la mia attività per Ondazzurra, l'unico programma radiofonico in lingua italiana prodotto in Nuova Zelanda (www.ondazzurra.podbean.com). Abbiamo iniziato i programmi nel 2016 con la sponsorizzazione del MAECI (Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale) come servizio per la comunità italiana. Il formato del programma è una conversazione con un ospite italiano che vive in Nuova Zelanda e parla della sua esperienza di inserimento, di transizione tra le due culture e della propria attività. Tutti i programmi sono trasferiti in podcast. Tanti vissuti e storie che collettivamente formano un panorama vivace e aggiornato della presenza italiana in Nuova Zelanda.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@libellese.it



La campagna Uniti contro Covid-19 promossa dal governo della Nuova Zelanda per sensibilizzare la popolazione in questo particolare momento. In alto, la richiesta di distanziamento sociale (2 metri - in Italia è uno solo) e di starnutire all'interno del gomito. A sinistra, un messaggio significativo che vale più di mille altre parole: "Be kind", ovvero "Sii gentile"

